

## Canto per l'Ava

Nel vocabolario la parola "ava" non esiste, forse perché per definire a parole ciò che è l'Ava, cosa rappresenti, il valore che ha per la famiglia e la società, ci vorrebbe troppo spazio. Infatti ciò che le Ave di ieri e le nonne di oggi portano in dono è prezioso e a volte insostituibile.

Per cominciare a cantare inizierò dalle mie "Avan". L'Ava materna, morta prima della mia nascita, è stata mitizzata da mia madre e la famiglia al punto che so tutto di lei, mi pare di averla conosciuta e la sua foto mi guarda e manda messaggi positivi. Pare fosse una donna molto religiosa, cuoca eccelsa, fine ricamatrice. Era bella, fiera, madre adorata da sette figli. Morì, come si diceva allora, di crepacuore a 60 anni, per la crudeltà di una situazione familiare per lei impossibile da accettare. L'Ava paterna, al contrario, l'ho conosciuta bene e ho ricordi belli e intensi. Come quella volta che scappai di casa a 4 anni e andai, sola soletta, dal "Palèta" fino a Monticello, piangendo per tutto il viaggio e piena di paura nel boschetto prima di arrivare alla "Canva"...l'Ava mi accolse senza sgridarmi, asciugò lacrime e "musc", ascoltò le ragioni della mia fuga, che non ricordo, e mi consolò con un fettone di torta; poi, insieme, aspettammo mio padre che venne a recuperarmi con la bicicletta. A quel tempo le visite ai nonni di Monticello erano molto frequenti. Mio padre aiutava nei lavori e io giocavo con mio cugino nel ronco, in "Orbell" o alla "Canva". L'Ava era il cuore della casa, quando c'erano le feste della Madonna, la casa si riempiva di parenti e amici, tutti le facevano festa. Era stimata e ascoltata. La ricordo con abiti scuri e lunghi fino alle caviglia. Non indossava biancheria. Questo lo so perché la vedevo nella vigna quando allargava le gambe e...io la guardavo meravigliata e lei rideva. Un incontro breve di due generazioni, lei dell'800 e io già proiettata nel futuro.

C'erano tante donne anziane in paese quando ero bambina, o a me parevano tali: capelli grigi o bianchi raccolti a crocchia, abiti scuri, immancabile fazzoletto in testa, il velo alla messa e ai funerali. Alcune le ricordo con particolare affetto perché erano un poco le Ave di tutti i bambini e con me avevano un rapporto speciale. Si incontravano per strada, si salutavano, allora si salutava tutti, ricevendo in cambio un sorriso, una parola gentile o solo un "ciao Nin", a volte una caramella...

Sorrido, quando penso che nei miei primi pensiero alle elementari al tema "la mia migliore amica" scrissi l'apologia della "Dolfa", non una coetanea, bensì un'Ava come descritto più sopra.

Ero una bambina curiosa e mi piacevano le storie, di famiglia, di parentele, ascoltavo i racconti della “Claudi “e” l’Anda Popa”, quelli della” Melina” e la” Laura”, quelli dell’”Anna da Monzell”.

Le storie erano a volte tragiche, di morti improvvise, disgrazie, a volte ironiche legate a personaggi particolari, macchiette di paese. Erano donne che avevano lavorato duro in famiglia, allevato molti figli, faticato nei campi, nella vigna, avevano sofferto, pregato e continuavano a lavorare in casa per la famiglia, i nipoti. Avevano acquisito con gli anni e l’esperienza una filosofia di vita saggia, matura che si riassumeva, a mio modo di vedere sulla distanza, in una serenità ed accettazione invidiabile, sostenuta dalla fede religiosa e una fede ancora più profonda nei valori della vita. Il sorriso che le donne anziane che ricordo mi donavano, aveva un valore speciale. Vedevo in loro un cammino duro, ma una forza con risorse interiori invidiabili.

Le giornate delle Ave erano scandite dal lavoro, i doveri, la chiesa, la chiacchiera, tutto con ritmo a misura umana, stagioni, festività, accadimenti e scadenze famigliari.

L’Ava e l’Av erano il perno della famiglia. Spesso, il marito anziano lasciava volentieri il governo della casa e di tutto il resto alla moglie.

*Ora sono io l’Ava e a volte non mi pare vero. Ho un’”abiatica”, parola desueta che nessuno usa più anche se il termine è esatto, tutti parlano ormai di nipoti. Dopo le gioie della maternità eccomi Ava con scoperta di un ruolo meraviglioso, impegnativo, ogni giorno in divenire. Fin dal primo giorno ho voluto che la mia nipotina mi chiamasse” Ava”, come le Ave del mio paese. E lei ne è felice e orgogliosa: se ne va in giro dicendo che ha una nonna come le altre bimbe ma solo lei ha un’Ava. Sento in questa parola un inizio e un ritorno, il viaggio a ritroso al mio punto di partenza con scoperte e riscoperte di un ruolo che mi prende moltissimo proprio come desideravo. E sono molto fortunata perché la piccola mi segue nei racconti del passato, mi stimola per il presente, mi parla di un possibile futuro.*

*L’importanza e il ruolo dei nonni nella società di oggi è spesso insostituibile. La famiglia è cambiata, quasi tutte le donne lavorano fuori casa, asilo e scuola fanno la loro parte, ma ci sono i vuoti dove i piccoli devono sentirsi sicuri, accompagnati, sostenuti, aiutati. Quando vado a scuola a recuperare mia nipote per il pranzo o per il termine delle lezioni mi ritrovo con almeno l’80 % di nonni, soprattutto nonne.*

*Con il cambiamento delle donne in seno alla famiglia, le nonne di oggi sono diventate aiuto, sostegno, non solo ponte tra le generazioni. Non più l'Ava della merenda e bimbi a giocare liberi nei cortili, bensì nonne in costante aggiornamento. Aiutare e seguire i bambini di oggi è molto diverso in tutto dai miei tempi, l'alimentazione, con attenzione alla salute, i giochi diversi, le nuove tecnologie, modi nuovi di vestirsi, divertirsi, spostarsi. Insomma, la scuola delle ave non chiude mai. Da una parte seguire le direttive dei genitori, dall'altro aggiornarsi sulla scuola, il tempo libero, nuovi modi di vivere. Una volta il ruolo all'interno della famiglia era molto circoscritto, solido, di scambio più che altro esteso ai parenti. Oggi si è, volenti o nolenti, aperti al mondo, al nuovo. Alla semplicità di relazioni di un tempo oggi la diversità si esprime con diversi registri. Il padre ha il lavoro, le sue amicizie, i suoi hobbies, la madre lavora, ha le sue amicizie, i suoi hobbies, i figli hanno la scuola, lo sport, gli hobbies e naturalmente si aggiunge il tempo comune da condividere e organizzare. Ma ognuno è pure individuo a sé molto più di un tempo.. Le madri, come sempre in prima fila le donne, devono gestire il tutto all'interno del nucleo familiare, devono forzatamente essere molto esigenti con se stesse per amalgamare le esigenze di tutti e spesso si sentono in dovere di essere brave in tutto e se non lo sono si sentono in colpa. In tutta questa organizzazione, una brava ava, quando c'è, può veramente essere un aiuto su più fronti con discrezione, cercando di non far pesare l'aiuto, sapersi ritirare in buon ordine quando il suo aiuto non è richiesto.*

*In famiglia tutti sono interdipendenti, riuscire ad agire in armonia, ognuno mettendo il meglio di sé, è un po' il segreto per far funzionare il tutto. E il tocco dell'ava, a volte, può essere importante.*

*Da quando ero bambina il mondo ha fatto un cambiamento epocale, le insicurezze si sono insinuate ovunque, nel lavoro, nella mobilità, nei cambiamenti climatici, nella politica... riuscire ad avere un centro di stabilità nella famiglia è di enorme importanza per fare in modo che figli e nipoti crescano certi di essere capiti, confortati, appoggiati e indirizzati nel migliore dei modi.*

*Il ruolo delle ave di oggi, confrontandomi con altre nonne, è sicuramente impegnativo, ma al contempo apprezzato e gratificante. O perlomeno lo è per la sottoscritta che apprezza le piccole cose che mi danno speranza per il futuro.*

*La fiducia e l'ascolto attento che mi regala mia nipote, il piacere di stare insieme nella natura e con gli animali, le piccole scoperte, il riuscire a consolarla con un abbraccio per una delusione, il calmarla con una storia divertente inventata al momento quando è agitata e nervosa, il farle apprezzare i cibi semplici e nostrani; l'empatia che dimostra nei miei confronti quando mi vede stanca o sofferente mi commuove.*

*La mia ambizione è di regalarle – in accordo con i suoi genitori - punti fermi , il saper sognare e porsi delle mete per raggiungere il momento della sua indipendenza ricca dei tesori dell'infanzia, ragionare e pensare con la propria testa, donare e esigere rispetto.*

*p.s.*

*Mi preme aggiungere una postilla indirizzata a tutte le donne nonne e in età di nonna del Grigioni Italiano per una iniziativa interessante dedicata pure a loro.*

*Già da qualche anno esiste nella Ch interna il movimento “ **Grossmütter Revolution**” che si rivolge appunto all' ormai grande esercito di nonne e donne in età di nonne per incontrarsi e discutere su tutti i temi che toccano le stesse. Da due anni – sostenuto dal “percento culturale Migros”- esiste in Ticino il movimento **AvaEva** di cui faccio parte dalla fondazione con gli stessi scopi. Vi aderiscono donne di ogni ceto e formazione, impegnate in famiglia, nel volontariato, nei diversi ambiti della società. Invito tutte a visitare il sito [GrossmuetterRevolution.ch](http://GrossmuetterRevolution.ch) e [AvaEva.ch](http://AvaEva.ch) per entrare nel mondo magico delle Ave.*

*Maggio 2016*

*Annamaria Marcacci*